

È ancora sostenibile la Democrazia?

di Luigi Scialanca



“In quanto cittadino, e in quanto presidente, credo che in questo Paese i musulmani abbiano lo stesso diritto di chiunque altro di praticare la propria religione. E ciò include anche il diritto di costruire un luogo di culto e un centro comunitario su un’area di proprietà privata a Lower Manhattan, in ottemperanza alle leggi e alle ordinanze locali. Ecco, questa è l’America. Il nostro impegno per la libertà religiosa dev’essere incrollabile. Il principio in base al quale le persone di ogni confessione religiosa sono ben accette in questo Paese, e non saranno discriminate dal loro governo, è legato all’essenza stessa di ciò che noi siamo. Le parole scritte dai Fondatori devono durare nel tempo.” (Barack Obama, da *La Repubblica* di domenica 15 agosto 2010. Traduzione di Elisabetta Horvat).

Con queste parole — dei Fondatori e sue — il presidente degli Stati Uniti ha espresso parere favorevole alla costruzione di una moschea a Ground Zero, a New York. Per farlo, scrive Vittorio Zucconi, *ci volevano fegato, enorme coraggio civile e un pizzico di vocazione al suicidio elettorale*.

Se le cose stanno davvero così, se davvero siamo al punto che un basilare Diritto umano come il Diritto a professare liberamente la propria religione, o a non professarne alcuna, rischia di essere (per ora implicitamente, domani chissà) annullato dalla maggioranza dei Cittadini mediante l’esercizio, contro chi lo difende, del proprio non meno fondamentale Diritto di voto — e *davvero* siamo a questo, purtroppo, negli Stati Uniti e in Europa — come non domandarsi se la Democrazia sia ancora sostenibile?

È ancora sostenibile la Democrazia che sta per essere annientata dall’esercizio di essa? È ancora sostenibile in un Paese in cui la maggioranza dei Cittadini impazzisce d’odio, di stupidità, di disperazione, di ignoranza? Non sarebbe più lungimirante (per evitare la catastrofe a cui una tale pazzia non può non condurre) sospenderla per il tempo necessario al rinnovarsi, in quella maggioranza, di una fondamentale sanità mentale? È lecito — ma soprattutto: si può realisticamente immaginare come possibile — salvare la Democrazia mettendola agli arresti? O non sarebbe che un diverso modo di distruggerla?

La Costituzione della Repubblica italiana non prevede una simile possibilità. Per introdurla si dovrebbe, per esempio, modificare l’articolo 60 (*La Camera dei deputati e il Senato della Repubblica sono eletti per cinque anni. La durata di ciascuna Camera non può essere prorogata se non per legge e soltan-*

to in caso di guerra) mediante l'aggiunta delle seguenti parole: o nel caso che nuove elezioni, a giudizio di almeno i due terzi del Parlamento, possano mettere in pericolo i fondamentali Principi sanciti dai primi dodici articoli della Costituzione. Ma una modifica del genere, è ovvio, sarebbe pericolosissima, poiché metterebbe capo a una dittatura, le cui buone intenzioni quale garanzia di essere mantenute potrebbero mai offrire? Le cosiddette *democrazie popolari* dell'Unione Sovietica e dei suoi Paesi satelliti si fondarono su buone intenzioni di quel genere, e sappiamo tutti cosa riuscirono a farne.

Dobbiamo dunque rassegnarci — dopo secoli di lenti e dolorosissimi progressi — a vederci ridurre in schiavitù da maggioranze di schiavi ormai incapaci anche solo d'immaginare di non esserlo?

Forse, senza toccare le Costituzioni, basterebbe abolire per legge la *tv* e vietare l'utilizzo commerciale dei *media* (ma garantendo a tutti i Cittadini il libero accesso alla Rete e l'istruzione per poter servirse-ne) per avviare molti a ritrovare sé stessi e gli altri. Più l'obbligo di leggere almeno un libro al mese, a propria scelta, e di sostenere su di esso un esame via Internet. Con multe per gli inadempienti...

Sogni? Può darsi. Ma chissà, verrà forse il tempo in cui saranno prescrizioni mediche.

Nell'attesa, grazie, caro presidente Obama, per aver osato essere impopolare in difesa dei Diritti umani. Solo una Democrazia impopolare, al punto in cui siamo, può salvare la Democrazia. Forse.